Sono qui per poter ascoltare la natura: i coyotes che cantano nella notte sotto un cielo coperto di stelle; il passaggio indisturbato del vento che viaggia sopra gli spazi aperti, eccheggiando sui Joshua e le masse rocciose che spuntano dappertutto; o il silenzio, tanto ricco di effetti contemplantivi. Ma questi camperisti sono qui anche (forse soprattutto) per giocare di giorno, bagnandosi sotto un sole splendente. Infatti, anche se è inverno, durante il giorno ci si stà in pantaloncini, ma è proprio per la stagione che al tramonto ci si deve mettere un giaccone addosso per non prendere freddo. Gli sbalzi della temperatura nel deserto sono sorprendentemente radicali.

Chi fa questo tipo di campeggio libero nel deserto, prima di tutto si prepara portandosi l'acqua e il mangiare a sufficienza e su questo non c'è da scherzare. Nonostante questa ampia libertà, ci sono delle regole da rispettare: è rigorosamente vietata la caccia ed è vietato dare da mangiare alla selvaggina nei parchi nazionali. Ci sono grosse multe per chi non rispetta la legge e questa non si prende alla leggera, perché la Guardia dei Parchi Nazionali è in costante pattuglia. Questo vale anche per chi inquina, come è noto dappertutto nei parchi e nelle riserve di tutto l'occidente.

Il logos

Finalmente, scendiamo dal mezzo per camminare verso le pendici meno alte delle montagne, assaporando le fatiche di salite ripide dopo il viaggio rigoroso di oltre un'ora e mezzo dentro il camioncino. Dopo un tempo che sembrava un istante, le nostre gambe guadagnano un piccolo prato coperto di creosote dove si apre un panorama esteso, quasi lunare ma tutt'altro che morto. Ci sono 360 gradi di colori minerali sfavillanti composti di una vasta gamma di rossi, gialli e viola che porta lo sguardo a volare, dissettando i nostri sensi.

È la nostra meta: riconfermare che la bellezza della vita è la natura. Vale un impegno, una presa di posizione ed una responsabilità nel suo confronto. Ovunque vediamo un equilibrio della vita che appartiene a questo angolo del mondo, creato migliaia di anni prima della nostra frenetica comparsa. Persino il vento lo canta e le tracce dei cervi lo testimoniano. I nostri pensieri sono accompagnati solo dal silenzio e dal vento che rinfrescano i nostri sensi. Restiamo lì finchè il cambio della posizione del sole ci rievoca che la strada per il ritorno fino a casa è ancora molto lungo.